

**VERBALE**

delle deliberazioni del

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**Copia**

N. 25

del 05.07.2019

OGGETTO: Proroga della validità del Piano di Gestione Forestale del Parco del Conero adottato in via definitiva dal Consiglio Direttivo del Parco con provvedimento n. 11 del 10.07.2001 e trasmesso alla Regione Marche in data 27.08.2002 per l'approvazione.

L'anno duemiladiciannove, il giorno cinque del mese di luglio alle ore 17,30 nella sala delle adunanze, il CONSIGLIO DIRETTIVO, con l'intervento dei signori:

D'ALESSIO Emilio	- Presidente
PANARIELLO Roberto	- Membro
PIANGERELLI Marco	- “
POLACCO Massimiliano	- “
ROLDI Roberto	- “
STAZIO Emiliano	- “

Sono assenti i Consiglieri: TOMBOLINI Gianluigi, MONTRESOR Andrea e LONGHI Sauro

e con l'assistenza del verbalizzante Direttore Sig. Zannini Dott. Marco

ha adottato la retroscritta deliberazione

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Visto il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Direttore dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

Ritenuto, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

Con voti unanimi

## D E L I B E R A

- di prorogare la validità del Piano di Gestione Forestale del Parco Naturale del Conero fino al 31/12/2023, termine ultimo per la rendicontazione dei bandi del PSR.

- di approvare la tabella (Allegato A) che, allegata al Piano Forestale del Parco del Conero prorogato, verifica la conformità ai Criteri di Gestione Sostenibile delle Foreste sanciti dalle Conferenze ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa (ForestEurope), in particolare la Risoluzione H1 della Conferenza di Helsinki del 1993 e la Risoluzione L2 della Conferenza di Lisbona del 1998 e quindi rende il Piano stesso conforme al Reg. UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale;

- di approvare il documento (Allegato B) che, allegato al Piano Forestale del Parco del Conero prorogato, esplicita le azioni di prevenzione degli incendi boschivi del Piano, rendendolo conforme a quanto previsto dal Reg. UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione degli incendi boschivi sostenuti dal Regolamento;

- di stabilire che sarà la progettazione esecutiva degli interventi che verificherà sia la compatibilità degli interventi previsti dal Piano con lo stato attuale del bosco, sia la conformità agli altri Piani di Gestione del Parco, ed in particolare al Piano di Gestione Naturalistica, al Piano di Gestione della Fauna ed ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

- di dare mandato al Direttore di trasmettere alla Regione Marche il presente atto.

\*\*\*\*\*

## DOCUMENTO ISTRUTTORIO

L'allora Consorzio del Parco Naturale del Conero con provvedimento n. 11 del 10.07.2001 del Consiglio Direttivo ha adottato in via definitiva e poi trasmesso alla Regione Marche in data 27.08.2002 per l'approvazione, il Piano di Gestione Forestale per il periodo 1998/2007.

Sono attualmente in vigore altri piani di gestione che normano gli interventi nei boschi, ed in particolare il Piano di Gestione Naturalistica del Parco del Conero, il Piano di Gestione della Fauna e il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000;

Nel corso degli anni l'Ente Parco ha dato esecuzione a gran parte degli interventi previsti nel Piano, non riuscendo però a completarne l'attuazione per le limitate disponibilità di bilancio.

**In particolare ricordiamo i seguenti interventi:**

Anno intervento	Località	Particella forestale	Sup. intervento	Finalità
1999	Montarolo	26/p - 29/p	19.75.00	antincendio
1999	Vetta Conero	1/p - 8/p - 20/p	25.00.00	antincendio
2000	Sassi Neri	29/p - 30/p	33.00.00	antincendio
	Monte Larciano	18/p		antincendio
	Monte Colombo	19/p		antincendio
2002	San Michele	30/p	5.10.00	antincendio
2002	Grotte Romane	11/p	18.00.00	antincendio
	Pian di Raggetti	12/p		antincendio
2003	Sant'Andrea	12/p	23.00.00	antincendio
	Fonte d'Olio	28/p		antincendio
	Grotta Urbani	28/p		antincendio
2004	Fosso del Condotto	11/p - 12/p	28.64.80	antincendio
	Piani di Raggetti	24/p		antincendio
2006	Monte Colombo	19/p	4.00.00	danni meteorici
2007	Fosso S. Lorenzo	16	26.00.00	antincendio
	Ex convento Camaldolesi	23/p-24/p		antincendio
	Poggio	25/p - 27 /p		antincendio
2010	Case Cipriani	10	13.00.00	antincendio
2012	Strada del Conero	26/p	35.43.59	biodiversità
	Montarolo	29/p		biodiversità
	Belvedere	27/p		biodiversità
2015	Montarolo	26/p	15.00.00	biodiversità

La Regione Marche, prevede che, per l'accesso ai fondi del PSR 2014-2020, i Piani di Gestione debbano essere conformi a quanto richiesto dal Reg. UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale.

Sulla base delle indicazioni gentilmente fornite dalla Regione Marche, gli uffici del Parco hanno compilato i due documenti in allegato (Allegato A e B che in corpo separato sono parte integrante del presente atto), volti rispettivamente a verificare che gli interventi previsti dal Piano di Gestione Forestale rispettino i criteri di gestione forestale sostenibile che sono alla base delle misure forestali del PSR 2014-2020 e ad esplicitare gli obiettivi di prevenzione incendi del Piano Forestale stesso.

Essendo trascorsi circa 20 anni dalla redazione del Piano di Gestione Forestale, si ritiene opportuno che in sede di progettazione esecutiva degli interventi venga verificata la compatibilità degli interventi allora previsti con lo stato attuale del bosco.

Pertanto, tutto ciò premesso, si propone al Consiglio Direttivo di:

- di prorogare la validità del Piano di Gestione Forestale del Parco Naturale del Conero fino al 31/12/2023, termine ultimo per la rendicontazione dei bandi del PSR.

- di approvare la tabella (Allegato A) che, allegata al Piano Forestale del Parco del Conero prorogato, verifica la conformità ai Criteri di Gestione Sostenibile delle Foreste sanciti dalle Conferenze ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa (ForestEurope), in particolare la Risoluzione H1 della

Conferenza di Helsinki del 1993 e la Risoluzione L2 della Conferenza di Lisbona del 1998 e quindi rende il Piano stesso conforme al Reg. UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale;

- di approvare il documento (Allegato B) che, allegato al Piano Forestale del Parco del Conero prorogato, esplicita le azioni di prevenzione degli incendi boschivi del Piano, rendendolo conforme a quanto previsto dal Reg. UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione degli incendi boschivi sostenuti dal Regolamento;

- di stabilire che sarà la progettazione esecutiva degli interventi che verificherà sia la compatibilità degli interventi previsti dal Piano con lo stato attuale del bosco, sia la conformità agli altri Piani di Gestione del Parco, ed in particolare al Piano di Gestione Naturalistica, al Piano di Gestione della Fauna ed ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

- di dare mandato al Direttore di trasmettere alla Regione Marche il presente atto.

Il Direttore  
F.to Dott. Marco Zannini

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	Criterio GFS n. 1 - Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio	Criterio GFS n. 2 - Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali	Criterio GFS n. 3 - Mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi)	Criterio GFS n. 4 - Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali	Criterio GFS n. 5 - Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque)	Criterio GFS n. 6 - Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socio-economiche	Giudizio complessivo di compatibilità
<b>Interventi colturali misti (ripuliture, sfolli, diradamenti)</b>	Le cure colturali previste sui giovani impianti e sui boschi di nuova formazione sono utili a salvaguardare la qualità dei boschi nelle prime fasi di insediamento. E' previsto inoltre di favorire l'accumulo di sostanza organica nel suolo.	Gli interventi "attivi" previsti dal Piano sono finalizzati al miglioramento della stabilità e polifunzionalità del bosco, e in particolare alla prevenzione degli incendi boschivi ed al mantenimento o aumento della biodiversità.	nel contesto del Parco naturale la produzione diretta non è un obiettivo gestionale primario ma si colloca come un possibile beneficio collaterale derivato dalla selvicoltura polifunzionale, ove l'insieme delle altre funzioni è prevalente	In tutti gli interventi previsti, l'applicazione delle "prescrizioni" di cui all'art. 9,8 del Piano, garantisce la conformità al criterio in questione. Inoltre, al par. 8.2 il Piano prevede, su superfici limitate la possibilità di tagli a buche, per ottenere un mosaico di piante disetanee e permettere, nel primo periodo, la presenza di specie sia animali che vegetali più eliofile o legati alle radure e agli ecotoni.	Gli interventi attivi previsti dal Piano non originano un rischio di dissesto idrogeologico; anche i sistemi di esbosco previsti riducono al minimo i danni a suolo e soprassuolo. Particolare attenzione alla regimazione delle acque è posta dal Piano per la manutenzione della viabilità forestale	Gli interventi "attivi" previsti dal Piano sono finalizzati proprio al miglioramento della stabilità e polifunzionalità del bosco, con particolare riferimento alle funzioni naturalistica e paesaggistica, fruizione pubblica (limitata alla sentieristica e aree di fruizione connesse) e protezione del territorio	Gli interventi colturali che vengono proposti dal PDGF sono compatibili con i principi di GFS
<b>Rinaturalizzazione dei rimboschimenti</b>	La rinaturalizzazione dei rimboschimenti potenzia la funzione naturalistica e di protezione del territorio e contribuisce ad un miglioramento significativo della qualità dell'ecosistema bosco.	La rinaturalizzazione dei rimboschimenti asseconda i processi naturali, favorendo la diversità specifica e strutturale dei boschi rendendoli più resistenti ai fattori di perturbazione sia biotici (patogeni ed insetti), che abiotici (incendi, schianti da eventi meteorici di particolare intensità)	nel contesto del Parco naturale la produzione diretta non è un obiettivo gestionale primario ma si colloca come un possibile beneficio collaterale derivato dalla selvicoltura polifunzionale, ove l'insieme delle altre funzioni è prevalente	La rinaturalizzazione dei rimboschimenti aumenta la biodiversità dei popolamenti forestali, e li rende più stabili e resilienti	Gli interventi attivi previsti dal Piano non originano un rischio di dissesto idrogeologico; anche i sistemi di esbosco previsti riducono al minimo i danni a suolo e soprassuolo. Particolare attenzione alla regimazione delle acque è posta dal Piano per la manutenzione della viabilità forestale	La rinaturalizzazione dei rimboschimenti potenzia la funzione naturalistica e di protezione del territorio.	La rinaturalizzazione dei boschi artificiali è compatibile con tutti i principi di GFS
<b>Tagli di conversione da ceduo ad alto fusto</b>	Gli interventi "attivi" previsti dal Piano sono finalizzati al miglioramento della stabilità e polifunzionalità del bosco, con particolare riferimento alle funzioni naturalistica e paesaggistica, fruizione pubblica (limitata alla sentieristica e aree di fruizione connesse) e protezione del territorio	Gli interventi "attivi" previsti dal Piano sono finalizzati al miglioramento della stabilità del bosco; l'applicazione delle "prescrizioni" di cui all'art. 9,8 del Piano favoriranno l'aumento della sostanza organica dei suoli e la biodiversità e quindi nel complesso un aumento della resilienza dell'ecosistema bosco	nel contesto del Parco naturale la produzione diretta non è un obiettivo gestionale primario ma si colloca come un possibile beneficio collaterale derivato dalla selvicoltura polifunzionale, ove l'insieme delle altre funzioni è prevalente	In tutti gli interventi previsti, l'applicazione delle "prescrizioni" di cui all'art. 9,8 del Piano, ed in particolare la tutela degli arbusti e del novellame, delle specie forestali più rare, dei grandi alberi, anche deperienti o morti, ecc., garantisce la conformità al criterio in questione.	Gli interventi attivi previsti dal Piano non originano un rischio di dissesto idrogeologico; anche i sistemi di esbosco previsti riducono al minimo i danni a suolo e soprassuolo. Particolare attenzione alla regimazione delle acque è posta dal Piano per la manutenzione della viabilità forestale	Gli interventi "attivi" previsti dal Piano sono finalizzati proprio al miglioramento della stabilità e polifunzionalità del bosco, con particolare riferimento alle funzioni naturalistica e paesaggistica, fruizione pubblica (limitata alla sentieristica e aree di fruizione connesse) e protezione del territorio	La conversione dei boschi da governo a ceduo, sempre invecchiati nelle aree interne al Parco, alle fustaie sono compatibili con tutti i principi di GFS
<b>Diradamento e conversione all'alto fusto</b>	La conversione dei boschi cedui invecchiati all'alto fusto è volta a migliorare la stabilità dei popolamenti. Gli interventi garantiscono sempre una copertura arborea del suolo, anche perché gli interventi non sono finalizzati alla produzione primaria.	I cedui, soprattutto quando abbandonati da molto tempo, hanno un maggiore rischio di collasso del soprassuolo	nel contesto del Parco naturale la produzione diretta non è un obiettivo gestionale primario ma si colloca come un possibile beneficio collaterale derivato dalla selvicoltura polifunzionale, ove l'insieme delle altre funzioni è prevalente	In tutti gli interventi previsti, l'applicazione delle "prescrizioni" di cui all'art. 9,8 del Piano, garantisce la conformità al criterio in questione. Inoltre, al par. 8.2 il Piano prevede, su superfici limitate la possibilità di tagli a buche, per ottenere un mosaico di piante disetanee e permettere, nel primo periodo, la presenza di specie sia animali che vegetali più eliofile o legati alle radure e agli ecotoni.	Gli interventi attivi previsti dal Piano non originano un rischio di dissesto idrogeologico; anche i sistemi di esbosco previsti riducono al minimo i danni a suolo e soprassuolo. Particolare attenzione alla regimazione delle acque è posta dal Piano per la manutenzione della viabilità forestale	Gli interventi "attivi" previsti dal Piano sono finalizzati proprio al miglioramento della stabilità e polifunzionalità del bosco, con particolare riferimento alle funzioni naturalistica e paesaggistica, fruizione pubblica (limitata alla sentieristica e aree di fruizione connesse) e protezione del territorio	La conversione dei cedui e contemporaneo diradamento della componente da seme è compatibile con tutti i principi di GFS

<p><b>Conservazione della funzionalità della viabilità forestale a scopo antincendio e aumento dei punti di approvvigionamento idrico</b></p>	<p>Il Piano prevede il mantenimento della funzionalità della viabilità forestale esistente con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, e un'attenzione particolare alla regimazione delle acque. L'incremento dei punti di approvvigionamento idrico non è prevista dal Piano di Gestione Forestale ma dal Piano Antincendio Boschivo del Parco del Conero, ed è volto a migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi di spegnimento dei principi di incendio e quindi la corretta salvaguardia dei boschi</p>	<p>La conservazione della viabilità forestale consente un controllo da parte dell'Ente gestore dello stato dell'ecosistema bosco e l'avvistamento immediato di eventuali fenomeni ed eventi causa di degrado in corso. L'efficienza della viabilità forestale e una fitta rete di punti di approvvigionamento idrico consentono anche un rapido raggiungimento delle aree incendiate e quindi un pronto intervento da parte dei mezzi di soccorso e il contenimento e rapido spegnimento del fuoco.</p>	<p>nel contesto del Parco naturale la produzione diretta non è un obiettivo gestionale primario ma si colloca come un possibile beneficio collaterale derivato dalla selvicoltura polifunzionale, ove l'insieme delle altre funzioni è prevalente. Il mantenimento in efficienza della viabilità forestale è comunque funzionale all'esbosco del legname ottenuto</p>	<p>il mantenimento della funzionalità della viabilità forestale esistente con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, e un'attenzione particolare alla regimazione delle acque, sono funzionali all'esecuzione degli interventi volti anche al miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali</p>	<p>il mantenimento della funzionalità della viabilità forestale esistente con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, e un'attenzione particolare alla regimazione delle acque, sono funzionali all'esecuzione degli interventi volti anche al miglioramento della stabilità degli ecosistemi forestali e quindi al mantenimento delle funzioni protettive del bosco</p>	<p>La viabilità forestale e di servizio antincendio, coincide per molti tratti con la sentieristica del Parco; di conseguenza gli interventi di manutenzione apportano benefici anche alla fruizione turistica dei sentieri</p>	<p>La conservazione ed il miglioramento della viabilità forestale a scopo antincendio e l'aumento dei punti di approvvigionamento idrico soddisfano i principi di GFS</p>
<p><b>Gestione fasce boscate e formazioni lineari</b></p>	<p>Il PGF individua interventi volti a conservare e rivalorizzare queste particolari formazioni, ormai da tempo abbandonate. Si indica il rinfoltimento e la gestione attiva di queste formazioni al fine di migliorarne la qualità compositiva e strutturale ed aumentarne la diffusione nel territorio agricolo.</p>	<p>Il PGF cerca di minimizzare il rischio di degrado di queste formazioni che stanno volgendo alla senescenza, favorendone la rinnovazione e conservazione con gestione attiva e non con la sola conservazione passiva della risorsa.</p>	<p>Queste formazioni svolgono prevalentemente funzioni non produttive. Esse costituiscono un importante elemento storico del paesaggio marchigiano. Per il loro elevato valore paesaggistico e naturalistico, in particolare nella rete ecologica vengono valorizzate e conservate dal PGF.</p>	<p>La gestione delle fasce boscate e delle formazioni lineari parte dalla constatazione che molte sono ormai invase da specie infestanti esotiche. L'obiettivo del PGF è quello di rinaturalizzarle con piante di specie spontanee.</p>	<p>Le fasce boscate svolgono un'ottima funzione di protezione delle scarpate stradali e delle ripe, per questo vengono gestite attivamente al fine di mantenere in efficienza la loro funzione protettiva. Ceduzioni, diradamenti, sottopiantagioni sono alcuni degli interventi consigliati nel PGF al fine di garantirne una conservazione della funzione protettiva.</p>	<p>Le fasce boscate e le formazioni lineari costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio agricolo marchigiano. La conservazione ed incremento contribuirebbero in maniera significativa ad incrementare il valore ecologico e paesaggistico di queste formazioni ormai rade e senescenti.</p>	<p>La gestione delle fasce boscatee delle formazioni lineari sono compatibili con i principi di GFS.</p>
<p><b>Gestione delle cenosi di ricolonizzazione e di quelle rupicole in evoluzione libera</b></p>	<p>Il piano prevede una gestione di tipo passivo. Trattandosi per la maggior parte di aree di nuova colonizzazione da parte del bosco, si avrà un aumento nell'assorbimento globale del carbonio.</p>	<p>Gli interventi previsti in queste formazioni sono minimali e ridotti all'introduzione di alcuni portasemi di specie autoctone dove fossero assenti, che contribuirebbero comunque a mantenere in vitalità e salute queste formazioni.</p>	<p>Le formazioni rupicole aumentano il valore ecologico delle aree che ricoprono. Non svolgono funzioni produttive di alcun tipo, né per la produzione di legna né per altri prodotti.</p>	<p>Queste formazioni svolgono un ruolo molto importante dal punto di vista ecologico contribuendo ad aumentare la varietà dell'ecomosaico</p>	<p>La presenza di copertura arbustiva, e parzialmente arborea, nei coltivi abbandonati e nelle aree rupicole riduce notevolmente il dissesto idrogeologico e l'erosione idrica. La componente vegetale favorisce l'infiltrazione dell'acqua nel terreno e garantisce un minore scorrimento superficiale, riducendo l'erosione.</p>	<p>Le cenosi di ricolonizzazione e quelle rupicole, in libera evoluzione, hanno principalmente funzioni ecologiche e di protezione del territorio</p>	<p>La gestione delle cenosi di ricolonizzazione e di quelle rupicole in evoluzione libera è compatibile con i principi di GFS</p>
<p><b>Controllo delle specie esotiche naturalizzate</b></p>	<p>Le specie esotiche colonizzano spesso aree in abbandono e margini dei boschi, incrementando la superficie forestale; esse costituiscono una importante riserva di carbonio. La loro graduale sostituzione con specie autoctone non ne modifica la funzione climatica e contribuisce ad originare boschi con una maggiore biodiversità e quindi più resilienti.</p>	<p>Il controllo delle specie esotiche infestanti determina una maggiore naturalità degli ecosistemi, che risultano anche meno soggetti a danni determinati da perturbazioni biotiche ed abiotiche.</p>	<p>nel contesto del Parco naturale la produzione diretta non è un obiettivo gestionale primario ma si colloca come un possibile beneficio collaterale derivato dalla selvicoltura polifunzionale, ove l'insieme delle altre funzioni è prevalente</p>	<p>Le specie infestanti costituiscono spesso formazioni monospecifiche a causa della loro aggressività (elevata copertura, rapido accrescimento, elevata capacità riproduttiva per via agamica). Le specie autoctone hanno minore capacità di colonizzazione degli spazi aperti. Il contenimento delle specie alloctone, favorisce le specie della flora locale, garantendo una maggiore ricchezza floristica delle formazioni lineari e delle aree marginali.</p>	<p>La sostituzione delle specie esotiche con quelle autoctone non riduce la funzione di difesa del suolo delle formazioni vegetali. Un'eventuale riduzione della copertura del suolo è solo temporanea.</p>	<p>Anche questa tipologia di intervento è finalizzata al miglioramento della stabilità e polifunzionalità del bosco, con particolare riferimento alle funzioni naturalistica, paesaggistica e di protezione del territorio</p>	<p>Il controllo delle specie esotiche naturalizzate è compatibile con i principi di GFS</p>
<p><b>Arboricoltura da legno e nuovi rimboschimenti</b></p>	<p>La realizzazione di nuovi impianti naturaliformi o di arboricoltura da legno contribuiscono in maniera determinante all'immagazzinamento del carbonio.</p>	<p>I rimboschimenti vengono sempre realizzati con specie autoctone, così come previsto nel Regolamento del Parco. E' vietata l'introduzione di specie esotiche infestanti. In questo modo si favorisce la salute e la vitalità dell'ecosistema forestale.</p>	<p>Gli impianti di arboricoltura da legno realizzati su seminativi o campi abbandonati può essere finalizzata alla produzione primaria (legnosa o no: noci, tartufi, etc.)</p>	<p>La realizzazione di impianti arborei contribuisce a diversificare ed arricchire il paesaggio. Rimboschimenti naturaliformi, a specie miste, garantiscono una buona diversità biologica negli ecosistemi forestali, ospitando anche una ricca fauna.</p>	<p>La realizzazione di rimboschimenti contribuisce a ridurre i fenomeni di erosione del suolo e il dissesto idrogeologico.</p>	<p>I nuovi impianti a seconda della tipologia di gestione possono svolgere un ruolo ecologico e di protezione del territorio; possono inoltre costituire una fonte di reddito e un'occasione occupazionale</p>	<p>La realizzazione di nuovi impianti da legno o naturaliformi sono compatibili con i principi di GFS</p>

## OBIETTIVI DI PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI PARCO DEL CONERO

I principali obiettivi individuati dal di Gestione Forestale del Parco Naturale del Conero (Paragrafo 10.3) al fine della riduzione del rischio incendi boschivi sono:

1. riduzione del materiale combustibile di piccole dimensioni ( $d < 4$  cm) e dei residui degli interventi selvicolturali ai lati della viabilità forestale di ogni ordine (per una fascia di almeno 5 m ai due lati, portando il materiale all'interno del bosco – rif. par. 9.8) ove le piante siano a contatto di chioma sui due lati, nelle aree più frequentate dal pubblico (compresi i centri abitati e le spiagge più frequentate) e nelle immediate vicinanze di edifici anche se non permanentemente abitati;
2. creazione di fasce con forme di governo a fustaia di latifoglie pirofite passive quali leccio e roverella in modo da ombreggiare gli strati arbustivo ed erbaceo per ridurre gradualmente la biomassa bruciabile attorno alla viabilità;
3. mantenimento della capacità di intervento da terra con mezzi a trazione integrale dotati di motopompe per lo spegnimento in tempi brevi dei principi di incendio, attestandosi su linee di arresto costituite da viabilità o limiti colturali;
4. mantenimento della possibilità di raggiungere le zone di intervento da parte dei mezzi antincendio da terra effettuando la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio viario forestale esistente, compresi i sistemi volti a precludere il passaggio di veicoli a motore ai non autorizzati (rif. art. 10.2);
5. in caso di interventi selvicolturali i residui quali ramaglie e materiale che non si intende esboscare, al di sotto dei 5-6 cm di diametro, devono essere depezzati, frammentati manualmente e sparsi il più possibile al contatto col suolo, onde favorirne la rapida decomposizione;
6. aumento/conservazione della biodiversità nella composizione specifica dei boschi, ed in particolare di quelli a prevalenza di leccio, preservandole specie arbustive e le caducifoglie arboree negli eventuali interventi di avviamento all'alto fusto o mediante localizzate ceduzioni su parcelle di massimo 5000 mq in misura comunque non superiore all'1% della superficie complessiva, al fine di conferirgli una maggiore resistenza al passaggio del fuoco e una più alta resilienza;
7. Eventuale riduzione o eliminazione, se necessario, della componente arbustiva, esclusivamente nelle aree lungo i percorsi e le aree attrezzate per la fruizione dove le piante arboree siano a contatto di chioma (rif. art. 9.8);
8. Rinaturalizzazione dei rimboschimenti mediante diradamento a selezione massale delle conifere eventualmente associato a taglio di avviamento per la parte di latifoglie su ceppaie. Si tratta degli interventi con priorità massima del Piano e di fatto la totalità dei progetti finora attuati dal Parco prevedevano esclusivamente o quasi questa tipologia di intervento;

A questi, sulla base del Piano Antincendio Boschivo del Parco del Conero e della conoscenza di come sono evolute le formazioni vegetali a contatto con i boschi negli anni, si aggiungono i seguenti interventi:

1. decespugliamento selettivo delle praterie invase da arbusti e degli arbusteti, a contatto con le aree boschive e suscettibili di propagare l'incendio ai boschi limitrofi e/o per facilitare gli interventi di spegnimento dei principi di incendio, "attestandosi su linee di arresto costituite da viabilità o limiti colturali" come previsto dal Piano di Gestione Forestale;
2. aumento della disponibilità idrica e delle manichette per l'attacco dei mezzi antincendio;

**ENTE PARCO DEL CONERO**

(sede in Comune Di Sirolo)

– cod. 42204 –

---

Il presente **verbale** viene letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**  
**F.to** Emilio D'Alessio

**IL DIRETTORE**  
**F.to** Marco ZANNINI

---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'**

- la presente deliberazione:
    - è stata pubblicata, mediante affissione all'albo pretorio, per quindici giorni consecutivi dal 24/07/2019
    - è stata comunicata:  Prefettura di Ancona
    - è stata trasmessa in data ....., Prot. n. .... alla Regione Marche – Comitato di Controllo
  - è divenuta esecutiva:
    - perché dichiarata immediatamente eseguibile
    - decorsi 10 giorni dalla pubblicazione senza che siano pervenuti reclami
    - decorsi 20 giorni dal timbro di ricevuta apposto dal CO.RE.CO senza che siano intervenute interlocutorie e/o decisioni di annullamento
    - a seguito di comunicazione del Comitato regionale di Controllo di non aver riscontrato vizi di legittimità
- nella seduta del ..... n. ....

lì, .....

Il Direttore  
**F.to** Dott. Marco Zannini